

GEMONA Un impianto eolico potrebbe sorgere a Ospedaletto

Caccia ai venti da sfruttare

GEMONA - Energia eolica-vela a Gemona? Le possibilità di investimento nel settore energetico le sta studiando il Dipartimento di scienze ambientali dell'Università del Friuli.

Proprio per valutare le disponibilità di vento per una futura realizzazione di un impianto eolico a vela, l'ateneo ha incaricato la gemonese Meteopoint di installare una centralina per lo studio delle correnti sul Cumieli, oltre che in Val Resia e sul passo di Monte Rest, in val Tramontina. Lo studio è inserito all'interno di un progetto Interreg gestito dall'Università, che coinvolge le quattro comunità montane friulane oltre a quella della Val del Gail in Carinzia, per studiare i possibili investimenti sulla sostenibilità energetica in ambiente montano: «Sul Cumieli - spiega Rino Gubiani del Dipartimento di scienze ambientali - abbiamo fatto sistemare delle centraline, perché la riteniamo una buona postazione per analizzare le correnti: con quei dati, è possibile calcolare l'andamento dei venti anche in zone più basse. Il luogo

ideale per realizzare un impianto eolico a vela secondo noi è lungo il Tagliamento, presso le prese di Ospedaletto: sulla superficie liscia come quella dell'acqua, l'aria corre di più, e per il momento i dati del Cumieli sono più che positivi».

L'Università punta ad avere un quadro chiaro nel giro di un anno (le centraline sono state sistemate a gennaio, e permettono la visualizzazione dei dati direttamente nei computer dell'ateneo), per poi segnalare al Comune e alla realtà private le possibilità eoliche nel Gemonese.

Un impianto eolico a vela di una decina di metri, sarebbe in grado di produrre fino a 20 Kw: «In una condizione buona - dice ancora Gubiani - di duemila ore di corrente all'aria, a Gemona l'eolico potrebbe produrre il doppio energia rispetto ad un impianto fotovoltaico, essendo una zona dove sono spesso presenti annuvolamenti. A Gemona, stiamo pure studiando le possibilità relative all'energia idrica, e per questo alla nostra attenzione ci sono sia antichi mulini che vecchie condotte di acquedotto».

Piero Cargnelutti